

A Santhià tra le polemiche

Accordo Dc-Pci per nuova giunta

VERCELLI Sarà formata da Dc e Pci la nuova giunta comunale di Santhià, un centro di 8mila abitanti. L'accordo è stato presentato dai due partiti come «tipico ed eccezionale tra due forze che restano alternative».

Commenti di Pajetta, Napoleone Colajanni, Libertini e Giuseppe Vacca

Elezioni, dibattito nel Pci

Natta stamane alla stampa sulla Direzione

I risultati del voto e la situazione politica postelettorale sono stati discussi ieri dalla Direzione del Pci. La riunione iniziata alle 9.30 è stata sospesa alle 13.30 e dopo un intervallo di due ore è ripresa per l'intero pomeriggio.

ROMA La Direzione del Pci ha discusso ieri per tutta la giornata sui risultati elettorali e la situazione politica che si è venuta a creare dopo il voto del 14 giugno.

dalla linea che era venuta fuori dal congresso. Una linea che avrebbe richiesto un appello a tutte le forze vive del partito e soprattutto regole nuove.

che poi in Parlamento si comporteranno come vogliono e chiedendosi «chi gli ha dato l'autorità per stipularlo».

Se questo è il pensiero di Colajanni, al contrario Libertini sostiene che «la crisi del Pci sarà irreversibile senza una svolta profonda».

conclusioni? Secondo l'esponente comunista, «non è in causa Natta, ma un atteggiamento più complessivo del gruppo dirigente».

Giuseppe Vacca, in un'intervista al «Mattino», attribuisce il calo del Pci al fatto che «non è apparsa credibile l'alternativa».

il governo», mentre in Inghilterra e in Germania occidentale «deve schierarsi» tra polo conservatore e polo progressista.

Gian Carlo Pajetta, intervistato dal «Messaggero», dice: «Non siamo abituati ad arrenderci e non vedo perché dovremmo farlo questa volta».

più. Esprimono un malessere sociale, e qualcuno può anche aver preferito votare Psi pensando di aggrapparsi alla zattera che sta a galla.

Ma ora si apre nel Pci un «processo» al gruppo dirigente? «Se si parla di processo di riflessione», risponde: «Sì. Se si intende che qualcuno viene messo sul banco degli imputati».



Il neo deputato Gianni Rivera con padre Eligio

Gianni Rivera torna in nazionale (dei deputati)

Il profumo dei fiori è volutamente stordente e accompagna passo passo il plotonico di giornalisti arrivati da Milano per l'incontro con Gianni Rivera.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

COZZO LOMELLINA. Da qui è partito Gianni Rivera per diventare onorevole e nelle 37mila preferenze che lo hanno portato in Parlamento decisivo è stato lo sforzo promosso e diretto da padre Eligio.

«Il voto è stata una lezione per noi sia per i repubblicani, Entrambi siamo arrivati «impreparati» a questo appuntamento».

«E quali garanzie di credibilità chiederete? «Noi liberali getteremo nella discussione una serie di opzioni e di priorità molto precise».

«E quali sono - se le avete già chiari - i punti fermi di un eventuale programma di governo a partecipazione liberale?»

«Sicuramente una coalizione che voglia governare davvero il paese dovrà spiegare bene cosa intende fare sulle questioni fiscali, sulla giustizia, sulla sanità e nel comparto della pubblica amministrazione».

«Aspettare, aspettare. Ma quanto? «Speriamo che siano solo dei giorni. Speriamo anche che il sole di Hammamet e l'aria fresca di Nusco favoriscano un chiarimento».

Camera Una riforma al varo: commissioni nuove

ROMA Uno dei primi impegni che la Camera potrebbe affrontare all'inizio dei suoi lavori (e prima di costituire le sue commissioni) è la riforma appunto delle commissioni permanenti.

ROMA. Con una seduta lampo, durata solo tre minuti, il Senato ha chiuso i lavori della nona legislatura. Il presidente di turno, Adriano Ossicini, ha consentito al governo di presentare in aula il decreto varato il 15 giugno scorso, contenente norme «per assicurare il regolare svolgimento degli scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-87».

Senato La legislatura si chiude con un seggio in meno?

ROMA. Con una seduta lampo, durata solo tre minuti, il Senato ha chiuso i lavori della nona legislatura. Il presidente di turno, Adriano Ossicini, ha consentito al governo di presentare in aula il decreto varato il 15 giugno scorso, contenente norme «per assicurare il regolare svolgimento degli scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-87».

Renato Altissimo in questa intervista dopo la sconfitta, esclude la partecipazione a un pentapartito sfilacciato

«Il Pli ha imparato la lezione»

Brucia ancora ai liberali il «tradimento» di Dc e Psi. Il segretario Renato Altissimo, in quest'intervista all'«Unità», dedica proprio ai due maggiori partiti dell'ex pentapartito la prima frecciata: «Hanno voluto scazzottarsi per cinquant'anni ma adesso devono calmarsi».

GUIDO DELL'AGUILA

ROMA I liberali escono duramente sconfitti da queste elezioni: perché? Rischiano davvero di sparire dalla scena politica? Su questo Altissimo invoca una pausa di silenzio. Ne discuteranno gli organismi di partito in questi giorni.

«Mi pare una vera stranezza i governi nascono per governare il paese, per gestire le politiche necessarie allo sviluppo».

la prima mossa di democristiani e socialisti? Altissimo si risente, e si accalora. «La questione è esattamente questa: come arrivare, e su quali basi, alla ripresa di una collaborazione tra i cinque partiti della disciolta maggioranza di governo».

Ma magari per differenza di comportamenti, sarà pur possibile prefigurare l'atteggiamento dei liberali. O non è possibile neanche questo? «Quando una cosa è chiarissima. Ho già detto l'altro giorno che non faremo più i donatori di sangue e lo ribadisco».

capire come vogliono muoversi. Cosa intendono fare? Anche i repubblicani hanno fatto sapere che non daranno adesioni a formule di governo a scatola chiusa ma privilegiano i programmi. Cosa vuol dire? Si aprono spazi per un'iniziativa comune dei partiti laici?

«Il voto è stata una lezione per noi sia per i repubblicani, Entrambi siamo arrivati «impreparati» a questo appuntamento».

Polemiche infuocate e crisi al Comune di Palermo

I dc: «Al Psi voti dei mafiosi» Martelli replica: «Pensate a Lima...»

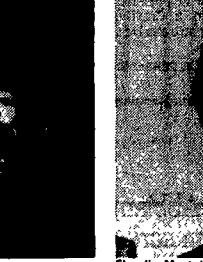
Voti che odorano di mafia. A chi sono andati? A Palermo volano accuse pesantissime in una polemica che vede protagonisti Dc, Psi, dirigenti radicali e della Cisl. E da due giorni indaga anche la procura della Repubblica che esamina i risultati dei seggi ubicati nelle borgate «schiacchierate» anche dopo le denunce del Pci. Intervista di Martelli. I socialisti ritirano i loro assessori dal Comune.

SERGIO SERGI

ROMA Dopo il voto, la polemica non si è placata. Anzi, si è fatta rovente. Alle accuse rivolte al Psi di aver ricevuto l'aiuto della mafia, replica pesantemente il vicesegretario socialista Claudio Martelli. Il capoluogo del garofano nella circoscrizione della Sicilia occidentale (115.046 voti di preferenza) va giù con mano pesante nei confronti dei democristiani Sollicitato a dire la sua dal «Giornale di Sicilia», il quotidiano del mattino di Palermo, Martelli replica al sindaco dc, Leoluca Orlando. Al Psi voti mafiosi? «Mafioso o di cultura mafiosa è chi allude e non dice, insinua e non argomenta, chi gioca sull'ambiguità per sporcare il successo di un partito alleato».



Leoluca Orlando



Claudio Martelli

La polemica sul «tasso di mafiosi» - già calda in campagna elettorale - è risplora quando sono stati resi noti i risultati definitivi per la Camera. Si è subito guardato allo spoglio dei seggi delle borgate palermitane dove tradizionalmente è forte l'influenza dei capicosa.

L'aspro scontro politico si intreccia con l'indagine che, su denuncia del segretario regionale della Cisl, Luigi Cocciolo e del segretario della federazione comunista, Michele Figurelli, è stata avviata dal sostituto procuratore Giuseppe Garofalo. Il magistrato, ieri, ha proseguito gli interrogatori. Ha ascoltato l'onorevole Aldo Rizzo, membro dell'antimafia, relettore nelle liste del Pci, il quale avrebbe raccontato le

difficoltà affrontate nel tenere un comizio nel quartiere di Brancaccio. L'esponente della Cisl avrebbe a sua volta riferito sulle intimidazioni subite da dirigenti del sindacato nei Comuni di Cinisi, Partinico e Carini. Il magistrato ha già preso alcune decisioni: acquisire agli atti della sua inchiesta i risultati dei seggi elettorali di alcune borgate e del seggio del carcere dell'Ucciardone; accertare se durante la campagna elettorale ci sono state visite di esponenti politici al carcere dell'Ucciardone.

Di questa notizia Martelli si fa forte e nell'intervista può affermare: «A differenza di altri candidati di altri partiti io non ho visitato il carcere dell'Ucciardone per cercare anche il

voto dei detenuti. Ora, che non ho da chiedere voti, ma forse posso fare qualcosa per loro, andrò a visitare il carcere».

Da parte dc e della Cisl, pure si tende a smorzare i toni, non ci si tira indietro anche se il neoleitto Vito Riggio, espresione cislina, è molto più cauto: «Difficile dire dove vadano i voti mafiosi. Il voto è segreto. Non c'è il cartellino di iscrizione alla mafia». Servirà a metter pace?



Renato Altissimo

Anche per il dc Castelli Finisce l'immunità dei parlamentari inquisiti e non rieletti

ROMA Alcuni dei parlamentari non rieletti dovranno risolvere da comuni cittadini i loro problemi con la giustizia. Le giunte per le autorizzazioni a procedere delle Camere non hanno infatti concluso, con la fine anticipata della legislatura, l'iter di tutte le richieste della magistratura pervenute ai due rami del Parlamento: in assenza di una risposta, in assenza di una richiesta di autorizzazione parlamentare, i magistrati saranno autorizzati a procedere nei confronti dei non rieletti, anche se i reati loro imputabili sono stati commessi mentre erano ancora in carica. L'immunità parlamentare, infatti, tutela senatori e deputati per la sola durata del mandato parlamentare. Quindi, anche quelli non riconfermati che erano stati «assolti» con voto dell'assemblea potranno essere processati.